

IL GIORNO

Corpus Domini Le infiorate colorano le città

di Stefano Marchetti

Fiordalisi e rose, garofani e ginestre, iris, anemoni, margherite, salvia, calendula. Nella notte del Corpus Domini, in decine di località lungo lo Stivale, petali, fiori e foglie diventano i "colori" di una meravigliosa tavolozza con tutti i profumi della primavera, per rinnovare la suggestiva tradizione delle infiorate. Lungo le strade di borghi antichi, mani esperte e delicate creano veri e propri quadri di fiori, incantevoli tappeti che nascono nell'arco di una notte e si lasciano ammirare per poche ore, fino al passaggio della processione con il Santissimo Sacramento. Negli ultimi due anni la pandemia ha fermato anche molte di queste manifestazioni che finalmente possono riprendere vita: le date da segnare in agenda sono sabato 18 e domenica 19 giugno.

Per trovare le origini delle infio-

rate, dobbiamo andare a ritroso nel tempo. A Spello (Perugia), per esempio, nei registri contabili della Collegiata di Santa Maria Maggiore l'infiorata viene documentata già nel 1602, e a Bolsena (Viterbo) si risale al 1264, l'anno successivo al miracolo eucaristico che portò Papa Urbano IV a istituire la festa del Corpus Domini. Ogni infiorata richiede un lungo lavoro che inizia già con il progetto dei disegni, quasi sempre di soggetto sacro: la raccolta dei fiori richiede molti giorni, e la regola ferrea è il divieto assoluto di utilizzare vernici, smalti o colle per sistemarli. Di norma, i quadri fioriti nascono nella notte della festa, coinvolgendo centinaia di persone: li si protegge dalla pioggia e dal sole per attendere il momento in cui saranno calpestati dal sacro corteo.



Tra le infiorate più famose c'è appunto quella di Spello, con quasi due chilometri di tappeti floreali, anche di 70 metri quadrati ciascuno: quest'anno si prenota l'accesso sul sito www.infioratespello.it. E poi, nel Lazio, oltre a Bolsena, quella di Genzano (Roma) che in questa edizione avrà come tema "La nostra Madre Terra". Pietra Ligure, perla della Riviera di Ponente, gioca d'anticipo e già in questo weekend ospita la rassegna triennale delle infiorate con delegazioni da tutta Europa e 800 maestri infioratori: la domenica del Corpus Domini, poi, sul sagrato della chiesetta della frazione di Ranzi viene realizzata una straordinaria creazione di sette metri di diametro, la "stella di Ranzi", appunto. Tantissime le infiorate nelle Marche, da Cupramontana (Ancona), città del verdicchio, a Montefiore



Aso (Ascoli Piceno), da Fermignano (Pesaro Urbino) a Corridonia e Mercatello sul Metauro (Macerata). Mentre i monaci cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba, ad Alseno (Piacenza), creano i loro quadri fioriti all'interno della chiesa, lungo la navata centrale. E per due settimane è possibile godere di questa arte splendida ed effimera.

29

Corpus Domini Le infiorate colorano le città

di Stefano Marchetti

Fiordalisi e rose, garofani e ginestre, iris, anemoni, margherite, salvia, calendula. Nella notte del Corpus Domini, in decine di località lungo lo Stivale, petali, fiori e foglie diventano i "colori" di una meravigliosa tavolozza con tutti i profumi della primavera, per rinnovare la suggestiva tradizione delle infiorate. Lungo le strade di borghi antichi, mani esperte e delicate creano veri e propri quadri di fiori, incantevoli tappeti che nascono nell'arco di una notte e si lasciano ammirare per poche ore, fino al passaggio della processione con il Santissimo Sacramento. Negli ultimi due anni la pandemia ha fermato anche molte di queste manifestazioni che finalmente possono riprendere vita: le date da segnare in agenda sono sabato 18 e domenica 19 giugno.

CAMARORE Quei tappeti di fede

Non di fiori, ma di segatura colorata sono "tessuti" gli straordinari tappeti che prendono forma ogni anno, nella notte del Corpus Domini, a Camarore (Cosenza) in Valle di Gerace. Secondo la tradizione già nelle antiche cronache si parlo di ricche famiglie a tema di ogni edizione (quest'anno "Trasformazione" ispirata dal Cardo della Casertina), quindi ogni gruppo di "tappeti" elabora un bozzetto e si prepara la cura di realizzare in "tappeti" (ovvero la segatura di pino) di varie colorazioni secondo le esigenze. Come per le infiorate, si lavora all'ombra della notte, per arrivare all'alba della domenica con le opere completate: tappeti lunghi anche 20 o 30 metri che sono un'eccezionale esempio di arte e di sapienza artigianale, eredità di una tradizione che si tramanda da una generazione all'altra.



Tra le infiorate più famose c'è appunto quella di Spello, con quasi due chilometri di tappeti floreali, anche di 70 metri quadrati ciascuno: quest'anno si prenota l'accesso sul sito www.infioratespello.it. E poi, nel Lazio, oltre a Bolsena, quella di Genzano (Roma) che in questa edizione avrà come tema "La nostra Madre Terra". Pietra Ligure, perla della Riviera di Ponente, gioca d'anticipo e già in questo weekend ospita la rassegna triennale delle infiorate con delegazioni da tutta Europa e 800 maestri infioratori: la domenica del Corpus Domini, poi, sul sagrato della chiesetta della frazione di Ranzi viene realizzata una straordinaria creazione di sette metri di diametro, la "stella di Ranzi", appunto. Tantissime le infiorate nelle Marche, da Cupramontana (Ancona), città del verdicchio, a Montefiore

Magia a Pievepelago L'Appennino è tutto in fiore

A Pievepelago, nell'Appennino modenese, la via Emilia è creata a ritmo di infiorata: è la festa che per l'infiorata del Corpus Domini, ogni gruppo di "tappeti" elabora un bozzetto e si prepara la cura di realizzare in "tappeti" (ovvero la segatura di pino) di varie colorazioni secondo le esigenze. Come per le infiorate, si lavora all'ombra della notte, per arrivare all'alba della domenica con le opere completate: tappeti lunghi anche 20 o 30 metri che sono un'eccezionale esempio di arte e di sapienza artigianale, eredità di una tradizione che si tramanda da una generazione all'altra.



TRA BELLUNESI E FRIULIDESI A Pievepelago quella del 18 e 19 giugno prossimi sarà l'edizione della maratona dopo gli anni della pandemia. Un ritorno di ballo legato alla tradizione delle popolazioni appenniniche

LA NOVITÀ Casentino Un bagno di foreste

Nel Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterone e Campagna, in Toscana e situato sull'Appennino, nasce il progetto "La Via delle Foreste", un mix di uno o più giorni, che permette di sperimentare il risveglio dei sensi attraverso il contatto con la natura, l'informazione, il movimento, la meditazione, gli ingredienti per raggiungere obiettivi di salute globale. Nasce da un'idea di Erica Bonifazi, con la supervisione scientifica del dottor Franco Berni, entrambi fondatori dell'Associazione La Grande Via, e permette a chi partecipa di vivere una vera e propria immersione nella natura. Un programma di attività sensoriali articolato che va dalle camminate alla contemplazione dei funghi, dall'ascolto degli elementi come acqua e vento alla cucina Macro-mediterranea, dalla composizione florale alla conoscenza degli esseri viventi (funghi, piante, animali, guide forestali, esperti della nutrizione, del movimento consapevole e della ricerca scientifica). La Via delle Foreste per tutta l'estate all'interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi: Monte Falterone e Campagna. Il luogo ideale per qualificare i benefici della pratica ricominciata di fauna equamente distribuita tra Romagna e Toscana, si presenta come una delle aree forestali più pregiate d'Europa. Dal 2017, l'Associazione La Grande Via, all'interno della rete delle "Fogge verdi" europee e Sesto Friano è la prima realtà italiana che organizza il progetto "La Via delle Foreste" con un'importanza spirituale di San Francesco, e Campidoglio, fondato nel 1024 dal benedettino compianto Seno Romualdo. Non resta dunque che partecipare a questo "Forest bathing" e spogliarsi di ogni ansiosità, dell'antico, ologico, macchina fotografica e smartphone, per dedicare poi le emozioni.